



i Documenti di Analisi Difesa

LE COMPAGNIE MILITARI E DI SICUREZZA PRIVATE RUSSE

DI PIETRO ORIZIO

La caduta dell'URSS e la fine della Guerra fredda hanno comportato il ridimensionamento delle forze armate russe riversando sul mercato una vastissima quantità di armamenti e di personale altamente addestrato. Il periodo di crisi attraversato dal Paese ha solamente sopito le sue aspirazioni imperiali tant'è che, non appena le "cose" hanno ricominciato ad andare per il verso giusto, sono tornate prepotentemente alla ribalta (in particolare con la Georgia nel 2008 e l'attualissima crisi in Crimea-Ucraina). Sebbene le proiezioni russe verso l'esterno non siano mai state di portata così globale come quelle degli Stati Uniti, la necessità di contrastare il grande rivale si è concretizzata in una serie di Proxy Wars in giro per il mondo, con conseguenti esportazioni di materiale ed expertise bellico. Tuttavia, la direttrice principale delle mire espansionistiche e d'influenza di Mosca ha sempre interessato prevalentemente il proprio "Estero Vicino", ossia quelle repubbliche indipendenti dell'Europa centrale e orientale, formatosi con la dissoluzione dell'Unione Sovietica ed ora, in gran parte, obiettivo d'influenza ed espansione di NATO e UE.

Gli interessi sovietici e russi all'estero sono stati perseguiti dapprima mediante consiglieri effettivi, poi con freelance e, negli ultimi anni, sempre più con vere e proprie compagnie private o para-statali. Dal 1999, la ripresa che ha interessato costantemente la Russia ha provocato la nascita e o il rinvigorimento di grossi gruppi industriali che hanno contribuito all'evoluzione e sviluppo delle società di sicurezza private. Il settore è



cresciuto in brevissimo tempo da 0 a 10.000, ed è in continua e costante espansione, impiegando dalle 800.000 a 1.200.000 persone. Nel solo periodo gennaio 1992 - aprile 1994, come evidenziato da Pigoli e Pagliani in "Il Mestiere della Guerra. Dai mercenari ai manager della sicurezza", sono state rilasciate più di 26.000 licenze per l'esercizio dell'attività. Le compagnie russe, meno note dei competitors occidentali, ne presentano molti aspetti comuni ma anche particolarità (sia negative che positive) che le rendono uniche nel contesto competitivo mondiale.

Giocando su determinate leve di marketing come (alta) qualità e prezzi (bassi) sono riuscite ad ottenere contratti in molti Paesi, fino a poco tempo fa, dominio esclusivo occidentale. Di seguito, dopo un breve cenno di presentazione dalle prime tracce fino ai

giorni nostri, passo a presentare l'attuale settore privato della sicurezza e ad indicarne alcune norme di regolamentazione. Vado poi a indicare le principali attività svolte dalle società russe e i teatri in cui hanno operato o sono ancora presenti. Infine l'elenco di nomi di alcune imprese e loro caratteristiche. E' importante analizzare i contractors, le PSC e le PMC e perfino i mercenari russi nel loro insieme per meglio comprendere delle realtà che, ancora allo stadio iniziale, risultano difficili da scindere con precisione, anche perché spesso, queste "aree grigie" consentono volutamente di raggiungere obiettivi prefissati con maggiori vantaggi o, in caso negativo, di poterne prendere tranquillamente le distanze. Ci troviamo pertanto di fronte ad un attivo e vivace contesto che con sue caratteristiche, problematiche e soluzioni si sta progressi-



vamente affiancando a quello che è stato, finora, un settore praticamente monopolistico.

LA PRIVATIZZAZIONE DELLA SICUREZZA IN RUSSIA

Il mestiere delle armi ha origini antiche anche in Russia ed ha subito numerose evoluzioni nel corso dei secoli. Già con gli zar esisteva un fiorente mercato per le "società" di sicurezza private i cui servizi erano necessari ad integrare l'attività delle forze di polizia oberate, demotivate e impossibilitate a controllare aree di responsabilità così estese. Chi se lo poteva permettere pagava personale di sicurezza che andava dai semplici *dvorniki*, portieri che tenevano lontano i vagabondi ed informavano la polizia su movimenti sospetti, ai Cosacchi e altri gruppi armati al servizio dell'aristocrazia rurale. Nonostante la maniacale diffidenza del regime bolscevico verso potenziali minacce alla sua autorità, si ebbe un fiorire di società di sicurezza para-statali adibite alla protezione di industrie, fattorie collettive e ministeri. Molte di queste unità della *Vedomstvennaya Okhrana* (Guardia Ministeriale) e *Vedomstvennaya Militsiya* (Polizia Ministeriale) facevano ufficialmente parte del Ministero dell'Interno ma, a livello pratico, dipendevano da amministratori e autorità locali.

Con la liberalizzazione economica introdotta da Gorbachev negli anni 80, si ebbe un nuovo impulso all'industria privata della sicurezza anche se, inizialmente, molto contenuto. Reduci della campagna afghana, membri di associazioni di arti marziali, cosacchi revivalisti e anche appartenenti alla Lega della Gioventù Comunista andarono ad ingrossarne le fila. Nel 1991, l'ultimo anno del regime comunista, l'Associazione Interregionale dei Lavoratori delle Società di Sicurezza (e Investigative) Non-statali contava 330 società e 130.000 persone; un numero approssimativo e riduttivo secondo il maggior esperto in materia, Mark Galeotti. Successivamente, Boris Yel'tin aprì ulteriormente alle forze di mercato obbligando queste prime ed alquanto amatoriali società a professionalizzarsi o ad esser rilevate o soppiantate dalla nuova generazione. A fine decennio si stimava un numero tra i 450.000 e 1.200.000 uomini impegnati nel settore; più probabile attorno agli 800.000 a cui si dovevano aggiungere circa 200.000 operatori senza licenza.

Il boom del settore privato della sicurezza si ebbe quindi grazie alle problematiche emerse dalla transizione verso l'economia di mercato e il conseguente collasso del controllo statale che non riusciva più a garantire sicurezza e protezione. Il livello di sconforto era tale che la maggioranza dei crimini non veniva più denunciata e i cittadini costretti a rivolgersi altrove. La polizia stessa o altri organi di sicurezza statali si dedicarono a fornire sicurezza privata, sia fuori che durante l'orario di lavoro, creando una preoccupante commistione tra pubblico e privato. Questo, sia per esercitare una forma di controllo su di un settore privato che si stava ugualmente sviluppando, sia per permettere agli agenti di arrotondare e alle istituzioni di rimpinguare il proprio budget sottoposto a forti riduzioni. Per esempio, Galeotti riporta l'ordinanza della Polizia di Mosca 294 del 1991 che consentiva alle proprie unità di stipulare accordi commerciali di sicurezza i cui ricavi sarebbero stati ripartiti in questo modo: il 70% agli agenti,

il 10% alla Guardia Ministeriale e un 20% per un aumento di budget.

Questioni etiche a parte, tale pratica distoglieva gli agenti dal far rispettare la legge e proteggere i cittadini. Le richieste dei clienti, infatti, erano prioritarie e spesso illegali, anche perché i clienti stessi erano criminali. Le guardie del corpo del padrino Vasili Naumov facevano parte della Saturn, un'unità speciale della polizia, ingaggiate dalla *Vedomstvennaya Okhrana*. Il crimine organizzato imparò quindi ad apprezzare il valore delle compagnie di sicurezza private per proteggere i propri traffici e giustificare la presenza di personale armato. A partire dal 2000, il Presidente Putin si è impegnato in una campagna di accentrimento del potere statale contro ex membri della *Nomenklatura* che durante l'agonia dell'URSS avevano trasferito masse di capitali all'estero e contro la cosiddetta *Simija* ("Famiglia") di burocrati arricchitisi grazie ai privilegi concessi da El'tsin. Una crociata contro gli oligarchi che ha avuto forti ripercussioni anche sul settore delle PSC. Le forze di mercato che avevano fino ad allora modellato il settore della sicurezza privata dovettero quindi competere con un potere statale sempre più determinato ad avere la propria fetta di introiti e controllo attraverso proprie imprese para-statali. La polizia ha iniziato sempre più a sgominare società di sicurezza gestite dal crimine organizzato o da semplici concorrenti per poi sostituirle con le proprie, in un perfetto meccanismo di concorrenza sleale. Emblematico il caso della Oskord, seria e rinomata società a cui la polizia ha contestato irregolarità nella detenzione e impiego di armi, con tanto di confisca e minacce di ritiro licenza. Il proprietario, Gennady Gudkov, è un deputato, critico feroce del Cremlino.

Tuttavia, nonostante i tentativi di Putin di imbrigliare il settore attraverso la legge 395 del 1996, essa risulta ancora poco rispettata, sia da parte di società di modeste che di grosse dimensioni. Le prime, molto provinciali, spesso legate al crimine organizzato, godono della protezione di importanti personaggi locali. Qualora citate in giudizio chiudono rapidamente per poi riaprire sotto nuovo nome. Quelle di grandi dimensioni invece, costituiscono il braccio armato di giganti economici che semplicemente non si curano della legge (Gazprom ha un proprio apparato di sicurezza che conta circa 20.000 uomini). Godono di ampi appoggi politici ed economici e sono difesi dai migliori avvocati.

Nel 2005, sempre sull'onda accentratrice di Putin, è stata creata la FGUP "Okhrana", una società statale federale unitaria per riunire la pleora di forze di sicurezza all'interno del Ministero degli Interni; responsabile nel complesso della sicurezza di 16.000 imprese e siti sensibili. I poteri della FGUP sono stati accresciuti nuovamente nel 2006 attribuendole ulteriori vantaggi rispetto alle altre società private del settore, tra cui la possibilità di accesso a strutture private senza mandato (qualora esista giustificato motivo) e ulteriori facilitazioni nell'impiego di armi. Al centro di scandali nel 2012 per la sua violazione della legge federale antitrust e la guerra di successione ai suoi vertici con il potere centrale, il Ministero dell'Interno ha concesso a governatori locali la facoltà di rivolgersi per assumere poliziotti per la propria sicurezza, dei loro famigliari

e delle loro proprietà, a spese dei governi regionali, arrivando in alcuni casi ad oltre 3 milioni di dollari

Tra le ultime notizie relative al mondo dei contractors russi e delle PSC vi è l'intenzione del Governo di creare le prime PMC, Private Military Companies per proteggere gli interessi economici all'estero come alternativa all'impiego di società straniere. Oltre a ciò, il passo quanto mai delicato di coinvolgere il privato nello sviluppo di armi nucleari, criptaggio e guerra cibernetica in quanto la realtà privata risulta essere molto più produttiva, innovativa e cost saving. A febbraio 2014 poi, un operatore di una Private Security Firm ha ucciso due uomini nella cattedrale di Sakhlain, fornendo alle autorità statali l'occasione per poter imporre ulteriori restrizioni al settore privato, rendendo la competizione con il para-statale ancora più difficile.

IL SETTORE PRIVATO DELLA SICUREZZA

Ironia della sorte, il settore della sicurezza privata russa che è prosperato grazie alla debolezza statale, si trova ora minacciato proprio dalla sua concorrenza sleale. Sebbene lo Stato ancora non riesca ad assicurare completamente sicurezza e ordine pubblico, sta cercando di appropriarsi di questa scomoda concorrenza.

Per riassumere, possiamo dire che la sicurezza privata russa presenta tre peculiarità tipiche dell'economia del Paese:

è un settore imprenditoriale dinamico e di successo. In due decenni è cresciuto dal nulla fino ai 7 miliardi di dollari, costantemente del 20-40% annuo almeno fino al 2006.

Il mercato è ancora subordinato alla politica; la sicurezza privata costituisce ancora troppo spesso i "muscoli" dell'élite, spesso al di fuori della legge.

I confini tra pubblico e privato sono sempre molto labili. Molti soldati e poliziotti svolgono ancora una doppia attività. La "società" Okhrana frutta al Ministero dell'Interno un profitto ufficiale di \$ 6.5 milioni all'anno.

Altra particolarità della realtà russa, evidenziata da Mason e Cilliers in "Peace, Profit or Plunder?: The Privatisation of Security in War-torn African Societies", è che a causa della distanza culturale e mancanza di esperienza internazionale del personale militare (sovietico e post), il grado d'internazionalizzazione delle società private di sicurezza è ancora basso rispetto ai concorrenti esteri. Perciò, si è assistito all'entrata nel mercato della Federazione di capitali e società straniere in partnership, o come proprietarie. Nomi come Kroll, Control Risks Group, International Security Services e DSL hanno avuto l'effetto positivo di trasferire capitali, ma soprattutto standards internazionali e best practice, migliorando una mentalità retaggio del regime sovietico.

Quando parliamo del contesto russo, quello a cui ci riferiamo sono prettamente PSC, vale a dire Private Security Companies, compagnie private di sicurezza che si occupano cioè, prevalentemente, della sicurezza interna di uno Stato: protezione di personalità e luoghi sensibili o addestrando forze di polizia locali. Qualche eccezione e in fase "embrionale" si sta sviluppando portando a termine operazioni più confacenti alle PMC ma rispetto alle società militari americane e britanniche, la strada è ancora lunga, anche in attesa di una specifica autorizzazione politica. Per il resto, le società russe non sono molto dis-



simili dalle concorrenti di altri Paesi. Come per le società americane "manovalanza" e top-management sono costituiti da personale ed ex dirigenti delle agenzie di sicurezza statali come KGB, GRU, OMON, Spetnaz, forze speciali, che hanno trovato lavoro nel settore privato oppure hanno aperto le proprie società. Addirittura si sono formate società "cooperative" di interi ex reparti delle forze speciali convertitosi al privato come la Alfa o la Vympel e Vityaz. Un trend tipico degli anni 90 che ha visto la maggior parte delle figure chiave degli apparati politici o di sicurezza sovietici finire ai vertici delle grandi società del settore emergente: per un 50% provenienti dal KGB o agenzie che ne hanno preso il posto, 25% dal Ministero dell'Interno e 25% dal GRU (intelligence militare). Questo per avere capacità e garanzie di professionalità ma anche per usufruire di una continuità di procedure organizzative ed operative, nonché personale a basso costo che con il collasso economico russo e lo scioglimento del patto di Varsavia si è riversato sul mercato.

Inoltre, molte di queste imprese stabiliscono la propria sede in paradisi fiscali lontani in modo da ottenere una maggior competitività attraverso non solo vantaggi fiscali, ma anche procedure più snelle, maggior libertà d'azione e livello di controllo inferiore. Il settore della sicurezza privata tiene uno dei meeting annuali più presenziati del Paese, con spettacoli di spogliarelliste tra una conferenza e l'altra.

ASPETTI LEGALI

La legge più importante che regola le PMSC e mercenario in Russia, per ora, è l'articolo del Codice Penale n. 359 del 1996 che ha sostituito la precedente legge del 1992. La Russia infatti non ha ratificato la convenzione ONU del 1989, tantomeno il documento di Montreaux. L'articolo si occupa di chi, senza autorizzazione recluti, addestrati o finanzia dei mercenari in un conflitto armato; senza distinzioni tra conflitti internazionali o interni. Tali atti sono punibili con pene detentive che vanno da quattro a otto anni o da tre a sette anni. Rispetto alla legge del 1992 sono previsti poteri più ampi di sorveglianza, perquisizione ed arresto; è concesso l'uso di giubbotti antiproiettile, maschere anti-gas e particolari armi da fuoco, ma queste indicazioni vengono raramente rispettate e/o liberamente interpretate. Per operare le società private di sicurezza necessitano di una licenza del Consiglio consultivo russo, degli uffici regionali o della polizia. Il rilascio è scarsamente vincolato a seri controlli che vengono effettuati solo sul top management aziendale, escludendo il personale. Il prof. Galeotti sostiene che una licenza per operatore si aggira sui 500 dollari e non richiede un addestramento o una certificazione professionale. In caso venga richiesta, si procede spesso con il meccanismo del "lavoratore in prova" presso un altro operatore già registrato.

Nel 2010, il governo russo ha emanato una legge con la quale ha imposto a tutte le compagnie private di sicurezza di consegnare alla polizia le proprie armi da fuoco per un'operazione di controllo e registrazione in modo da fornire una tracciabilità a tali armi che spesso provengono e/o finiscono sul mercato nero.

La Duma ha inoltre approvato in prima lettura il disegno di legge che permetterà alle importanti compagnie strategiche di dotarsi di consistenti forze di sicurezza per proteggere le proprie installazioni petrolifere, gasifere e minerarie in zone di conflitto, evitando di ricorrere ai servizi di personale locale o straniero. Il settore energetico, tradizionalmente più indipendente grazie al potere politico di cui dispone, già nel 2007 aveva ottenuto il permesso di dotarsi di personale armato. Comunque, la proposta di legge 244239-6 "Emendamenti ad alcuni Atti legislativi della Federazione Russa sulla creazione di un Dipartimento Sicurezza a protezione dei complessi petroliferi ed energetici," va ad eliminare ulteriori limitazioni sull'entità ed utilizzo di armamenti letali.

Con l'obiettivo di arrestare il crescente afflusso di jihadisti radicali dalla Federazione Russa verso la Siria, ad ottobre 2013, sono stati apportati degli emendamenti all'articolo 208 del Codice Penale russo che vietano "l'organizzazione di, o la partecipazione a gruppi militari illegali" in paesi stranieri. La violazione di tale legge comporta ora la condanna a sei anni di reclusione e interessa anche i cosiddetti "volontari", che non percepiscono cioè compenso alcuno per la loro partecipazione alle ostilità..

TEATRI ED OPERAZIONI

Le PMSC russe, seppur in numero inferiore rispetto a quelle britanniche o americane, hanno avuto un raggio d'impiego discretamente ampio, sia in termini di teatri, sia nella tipologia di attività che sono state chiamate a svolgere.

Il nuovo trend politico russo è quindi quello del supporto al settore visto come mezzo per competere nel mercato globale e di implementazione degli interessi nazionali senza un coinvolgimento diretto dello Stato (almeno a livello teorico!). Iraq, Afghanistan, Africa orientale, Nigeria, Tagikistan, Caucaso settentrionale, Serbia, Siria sono alcuni dei Paesi in cui queste nuove realtà commerciali si sono trovate ad operare. Importanti compagnie come il gigante petrolifero LUKOIL impegnato in Iraq, la RUSAL, impegnata nella raffinazione della bauxite in Guinea, la Gazprom in Iran, la Gazprom Neft in Iraq e la Rosneft necessitano di consistenti forze di sicurezza per proteggere le proprie installazioni petrolifere, gasifere e minerarie in zone altamente instabili.

Oltre ai Paesi interessati dalle recenti e più note crisi internazionali, le PMSC russe hanno una forte inclinazione per i Paesi del cosiddetto "Estero vicino" cioè quei Paesi dell'ex URSS per i quali la Russia funziona ancora come punto di riferimento e dove ha ancora i maggiori interessi economici ed energetici.

Le PMSC russe hanno avuto un ruolo nell'implementazione dell'integrazione Euroasiatica che sta sostituendo lo spazio CIS ed aumentando la presenza russa in molte repubbliche post-sovietiche, principalmente in Asia Centrale, in particolare Abkhazia e Ossezia con ruoli addestrativi o di consulenza. Oppure in Tagikistan per il pattugliamento dei confini con l'Afghanistan o come pacificatrici nell'ambito della rivolta nel sud del Kirghizistan. Nello stesso Afghanistan non si può escludere un loro impiego visto l'interesse della Russia nella stabilità del Paese; anche grazie all'esperienza maturata sul campo durante

la campagna del 79-89. Dal 2001, 13 contractors privati russi, tutti piloti, sarebbero morti in Afghanistan.

Altro teatro operativo attuale e di forte interesse è quello delle operazioni antipirateria: protezione di mercantili e di convogli navali che attraversano zone interessate da questo fenomeno, come Golfo di Guinea, di Aden e al largo delle coste somale.

Si vocifera inoltre sulla presenza di contractors o mercenari russi nel conflitto libico al servizio di Gheddafi, oltre ai più probabili mercenari bielorusi dell'Unità 334. Il personale dell'est europeo avrebbe svolto funzioni addestrative antiaeree e sarebbe anche stato coinvolto in attacchi contro la popolazione.

Stesso binomio di Paesi sarebbe al centro di un misterioso attentato a due istruttori (uno morto, l'altro ferito) fuori dal proprio albergo a Saana. I due, la cui nazionalità è stata oggetto di continui dinieghi di Mosca e Minsk (anche se più probabilmente trattasi di bielorusi) erano addestratori dell'esercito yemenita impegnato da tempo in una lotta contro gruppi terroristici di al-Qaeda presenti nel Paese e forze sciite indipendentiste nel nord.

Il mondo dei contractors e delle PMSC russe, essendo ancora agli inizi ed in evoluzione, comporta una separazione tra gli uni, gli altri e gruppi mercenari alquanto difficile. Oltretutto, l'osservare anche i teatri operativi caratterizzati dalla presenza di mercenari russi consente di comprendere meglio l'intero settore militare e della sicurezza privata russo, sue motivazioni ed interessi. Questo anche considerando il fatto che non è possibile stabilire se via sia il beneplacito governativo o meno.

Ironia della sorte quanto mai odierna, come non citare i piloti russi ed ucraini che, ingaggiati nel conflitto Etiopia-Eritrea nel 1997, di giorno fingevano di affrontarsi nei cieli, la sera, invece, si trovavano nei bar a bere allo stesso tavolo secondo un ben consolidato patto segreto di non belligeranza? Di seguito, qualche cenno più approfondito sui teatri più importanti.

GUERRE YUGOSLAVE E KOSOVO

Durante la Guerra jugoslava, i Serbi ricevettero aiuti dai "fratelli" russi che inviarono unità di volontari in Bosnia Orientale per combattere al fianco delle forze della Repubblica Srpska, proprio mentre personale della MPRI e altre società americane addestravano i Croati per l'"Operazione Tempesta". Oltre a semplici volontari, nei Balcani operarono anche mercenari russi, ucraini e rumeni, chiamati kontraktniki (soldati a contratto) responsabili, tra l'altro, di crimini contro l'umanità; collaborarono infatti con le Tigri di Arkan, la tristemente nota milizia di Željko Ražnatović Arkan.

Non avendo abbastanza piloti all'inizio della guerra, i Serbi vi sopperirono assumendo un certo numero di Russi. Ancora, a maggio 1995, i Serbo-bosniaci organizzarono una brigata multinazionale costituita da 150 a 600 mercenari greci e russi che combattevano per 200 marchi tedeschi al mese. Questi indossavano uniformi russe ed erano per lo più ex membri delle forze speciali e veterani dell'Afghanistan pagati sulla base del territorio conquistato.

In Kosovo, nel 1999, mentre la NATO colpiva le truppe di Belgrado, convogli russi e bielorusi raggiunsero la Ser-



bia portando rifornimenti militari e "forza lavoro". Milosevic aveva infatti deciso di assoldare kontratniki russi; con molta probabilità diversi di loro erano effettivi delle forze armate o unità paramilitari russe, visto che lo stesso comandante russo, Victor Chechevatov, ne fece espressa richiesta.

CECENIA

A tutela dell'importante oleodotto Baku-Novorossiysk, nell'infuocato territorio ceceno, oltre ai soldati regolari dell'esercito, vengono impiegate anche milizie mercenarie composte da volontari stipendiati e con contratto a tempo determinato. Molti di loro sono poliziotti e soldati in servizio o in pensione. Ad essi si aggiungono anche altri alle dipendenze del Ministero dell'Interno: agenti del FSB e dell'OMON (distaccamento speciale delle forze di polizia) come riportato da Gubitosa nel suo "Viaggio in Cecenia. La "guerra sporca" della Russia e la tragedia di un popolo". Personale che è andato ad aggiungersi all'unità della polizia cecena, conosciuta come "Oil regiment", istituita e ingaggiata dalla Grozneftgaz (società del gruppo russo Rosneft) per proteggere le strutture petrolifere al costo annuo di più di 10 milioni di dollari.

Oltre che per interessi legati al business energetico, le forze russe (pubbliche e private) sono impegnate a contrastare il proliferare di gruppi estremisti intenzionati alla creazione di un califfato islamico nel Caucaso. I principali candidati a far parte delle forze di sicurezza sono ex militari, principalmente di origine mussulmana e provenienti dal Caucaso settentrionale in modo da fornire lavoro e sviluppo in una regione con alto tasso di disoccupazione ed evitare che vadano ad ingrossare le fila dell'Islam radicale

IRAQ

L'Iraq del post-Saddam ha rappresentato l'Eldorado per le Private Military Companies occidentali che hanno fatto affari in una condizione di monopolio pressoché assoluto. Un "battesimo del fuoco" che ha fatto emergere vantaggi, problematiche e relative lacune procedurali, giuridiche e legali. Alla spartizione della grossa torta, grazie ai deprecabili incidenti che hanno visto come protagoniste le società americane e britanniche, alla fine, hanno partecipato anche imprese russe. Gli interessi economici di Mosca nel Paese sono perseguiti attraverso investimenti e contratti per la ricostruzione degli impianti petroliferi e loro sfruttamento; operazioni che vengono condotte da giganti energetici russi come Gazprom Neft e Lukoil.

Dall'ufficiale cessazione delle ostilità del maggio 2003, il livello di sicurezza nel Paese è molto precario con periodi di spaventosa recrudescenza; il personale straniero, sia militare che tecnico, è sempre stato un bersaglio degli insurgents tant'è che, ad oggi, sette operai russi sarebbero stati uccisi in Iraq e molti altri vittime di sequestri lampo. Il Governo russo ha diramato bollettini allarmanti e le grandi società hanno più volte minacciato o ritirato in massa i loro dipendenti dal Paese. Nell'ambito delle tensioni sullo sfruttamento petrolifero tra Kurdistan e Bagdad, il Governo iracheno ha deciso di togliere le concessioni alla Exxon, rea di aver collaborato con i Curdi, per

affidarle ai Russi. Più precisamente i giacimenti di West Qurna e di Badra

Con queste recentissime opportunità e il contestuale e progressivo ritiro delle truppe delle Coalizioni, non appare decisamente casuale il disegno di legge in fase di approvazione che consentirà alle compagnie energetiche di stato, Gazprom e Transneft di dotarsi di consistenti forze di sicurezza private. Sono anni infatti che le società di sicurezza private russe operanti in Iraq chiedono alla propria classe politica supporto legale alle operazioni condotte in teatri sensibili per migliorare la tutela di personale e strutture.

Il dover affrontare una minaccia terroristica molto forte e impellenze logistiche fanno sì che il supporto ufficiale delle autorità russe (e finanziario delle banche!) risulti fondamentale. Diversamente dalle concorrenti americane, le società di sicurezza e militari private russe non possono ancora fregiarsi a pieno di tale titolo e in Iraq sono presenti come "consulenti". Senza uno status e diritti precisi, con possibilità d'impiego delle armi solo per legittima difesa, operare in un contesto del genere diventa di estrema complessità.

Questa situazione d'incertezza ha spinto la Orel Anti-terror, una delle principali compagnie private russe in Iraq, ad utilizzare come leva competitiva (e di sopravvivenza!) un nuovo approccio basato sull'"Hearts and Minds": conoscenza e rispetto della lingua e cultura, acquisizione della fiducia delle truppe locali, della popolazione e perfino degli insorti per scongiurare, il più possibile, l'uso della forza. Questo modus operandi è stato praticamente trascurato od abbandonato dalle PMC occidentali, sia per superficialità che per proteggersi da un nemico insidioso e sfuggivo; alimentando però risentimento ed ostilità. A favore della società russa ha giocato anche una pluridecennale collaborazione con le autorità irachene che risale almeno al 1998. Da non trascurare il considerevole risparmio se parliamo il costo giornaliero di un operatore russo (200-500 dollari) rispetto ad un occidentale (1000-1500 dollari).

Dal 2004, la società ha ottenuto dal Governo iracheno il permesso per svolgere attività di sicurezza: scorta di ben 120 convogli di materiale ed equipaggiamento per la centrale energetica di Bassora, 5.000 automobili Volga della russa GAZ e migliaia di Mercedes Benz, addestramento di unità della polizia di confine irachena, sicurezza di delegazioni ufficiali e molte altre attività. Il tutto senza particolari incidenti. La società si è anche occupata di preparare un gruppo di sommozzatori per partecipare alla rimozione di navi affondate nel porto di Bassora.

Simile anche l'attività svolta dalla Moran Group che a partire dal 2004 ha organizzato numerosi convogli, operazioni di recupero di attrezzature rubate o confisca del ricavato della loro vendita, presidio di strutture petrolifere, analisi e raccomandazioni di sicurezza, protezione personale tecnico o Vip, ecc.

SIRIA

L'ormai triennale e sanguinosa crisi siriana si è caratterizzata fin dall'inizio per la presenza di stranieri che, a vario titolo, provenienza e foraggiamento, hanno preso parte

alle ostilità a fianco delle varie fazioni o indipendentemente da esse. Oltre a volontari jihadisti, dalla Federazione Russa sono giunti anche operatori militari privati, sia in veste di consiglieri ufficiali che di freelances. Dalla seconda metà di Novembre 2013 hanno iniziato a circolare voci su contractors russi caduti durante uno scontro con i guerriglieri dell'ISIL, nei pressi di Homs. Sulla rete circolavano infatti le fotografie del passaporto di un certo Aleksei Maliuta, dipendente di una società di sicurezza privata moscovita, la Moran Security Group, che a sua volta l'aveva subappaltato alla Slavonic Corps Ltd di Hong Kong. Dopo un intenso scaricabarile tra le due società su chi fosse il vero datore di lavoro del presunto "caduto russo", si è scoperto che il Maliuta, in ottobre, si trovava in Siria, ma era anche tornato in Russia, dove era stato filmato mentre festeggiava con il fratello Sergei, anche lui reduce dalla stessa missione siriana.

Intervistando i fratelli Maliuta e altri componenti dell'unità, è emerso che operatori di sicurezza russi avevano operato in Siria principalmente a presidio di strutture economiche ed energetiche, in modo da consentire alle forze di Assad di proseguire nell'offensiva contro ribelli e jihadisti.

Dopo una serie di colloqui con i candidati, la Moran Security Group assumeva i selezionati e comunicava loro l'invio in Siria per operazioni con la Slavonic in subappalto. Da Mosca hanno raggiunto Beirut in aereo per poi proseguire fino a Damasco in auto, con destinazione finale una base nella provincia di Latakia. Ad ottobre 2013, il personale della Slavonic in Siria, ripartito su due compagnie, era di 267 uomini che sarebbero dovuti crescere fino a un massimo di 2000 nel corso del contratto. L'armamento

fornito era costituito da fucili d'assalto, mitragliatrici, lanciagranate oltre ad armamenti pesanti, tutti di origine sovietica e vetusti. Sono state date loro anche uniformi americane e delle forze speciali siriane in modo da celare la loro nazionalità. Nonostante la convinzione di operare per il Governo siriano, nella più completa legalità e con il beneplacito di Mosca (a detta di uno degli operatori!), i russi si sono trovati al servizio di imprecisati oligarchi o funzionari locali. L'unica operazione a cui hanno preso parte, il tentativo di riconquista dei campi petroliferi della provincia di Deir ez-Zor, è stata un completo disastro. Pianificazione approssimativa e appoggio scadente hanno fatto sì che i russi venissero bloccati ad al-Sukhnah, nei pressi di Homs, da ribelli in soverchiante superiorità numerica. Solo grazie ad una tempesta di sabbia è stato loro possibile ritirarsi.

Con un bilancio di alcuni feriti, di cui due in modo grave, i contractors russi sono tornati alla loro base dove vi sarebbe stata una furiosa discussione tra Vadim Gusev, comandante del distaccamento (nonché vicedirettore della Moran) e i committenti siriani sul mancato versamento di 4 milioni di dollari. L'inottemperanza agli obblighi contrattuali, quindi, ne avrebbe causato l'annullamento. Il tour of duty dei russi, della durata prevista di 5 mesi e una retribuzione mensile di 4.000 dollari è durato a malapena un mese e senza alcun incasso.

Tutti gli uomini sono tornati a Mosca con due voli charter dove sono stati presi temporaneamente in custodia dal FSB che ha confiscato loro sim cards, dispositivi elettronici, passaporti e li ha interrogati. Il capo missione è stato arrestato per violazione dell'articolo 359 insieme a Evge-



ny Sidorov, responsabile risorse umane della Moran e proprietario del 20 % della società. Entrambi stanno scontando una condanna ad 8 anni per aver reclutato "mercenari", violando l'articolo 359 del Codice Penale e costituendo il primo "precedente" nella storia russa.

Secondo il direttore di RSB-Group, la più grande compagnia militare russa (ma pur sempre una concorrente), gli operatori Moran-Slavonic erano in gran parte suoi ex dipendenti, allontanati per precedenti penali e mancanza d'integrità. Le modalità di assunzione poi, approssimative e frettolose, sarebbero indice di una filosofia aziendale tendente non alla ricerca della professionalità, bensì a "tappare buchi con carne da cannone".

Nonostante le autorità russe abbiano provveduto all'arresto dei responsabili dell'operazione siriana, secondo Mark Galeotti e Andrei Soldatov, i maggiori esperti sul tema delle PMSC russe, pare alquanto improbabile che il governo o l'FSB fossero all'oscuro di quanto stesse accadendo.

Il presidente della Moran, Vyacheslav Kalashnikov in qualità di ex ufficiale del FSB, avrebbe goduto di una posizione privilegiata nell'ottenimento di contratti; allo stesso tempo, l'FSB avrebbe beneficiato dell'impiego di società private per sostenere il regime Siriano. L'infelice esito e l'illegalità del loro operato ha però spinto le autorità all'arresto di Gusev e Sidorov per limitare scandali e imbarazzi al Cremlino.

E' vero che il sostegno russo ad Assad è sempre stato di pubblico dominio, sia dal punto di vista economico che militare (consiglieri, addestratori, forniture di armi, forze speciali a protezione di diplomatici e strutture russe) ma il tutto si è svolto secondo il Diritto Internazionale; la presenza di combattenti russi, contravvenendo anche alla legge russa, sarebbe stato impossibile da spiegare e far accettare.

A complicare la situazione ci sarebbe anche la presunta violazione da parte della Moran delle sanzioni ed embargo contro la Siria. Tale società infatti, pur essendo tecnicamente registrata in Belize, è posseduta al 50% dalla Neova Holdings Ltd, registrata a sua volta nelle isole Vergini britanniche. Le isole, oltre ad esser un paradiso fiscale, sono un territorio britannico d'oltremare e perciò sottoposte alla giurisdizione britannica e di riflesso, a quella UE e ONU. Da ottobre 2012, la Financial Services Commission delle Isole Vergini partecipa alle sanzioni UE e all'embargo sugli armamenti alla Siria.

CRIMEA ED UCRAINA

Sebbene si tratti solo di un vociferare mediatico, su alcuni siti web tra cui quello del The Daily Beast, dell'ABC e del Daily Mail si avanza ripetutamente il sospetto che gli uomini armati che hanno accerchiato i palazzi del potere e le strutture militari in Crimea, con uniformi senza mostrine e passamontagna, siano contractors ingaggiati da Mosca come propria longa manus.

Questi misteriosi soldati apparterebbero alla Vnevedomstvenaya Okhrana, la sezione di sicurezza privata operante presso il Ministero degli Interni russo a cui è stato affidato il compito di fornire personale di sicurezza per la protezione di installazioni della Marina russa in Crimea.

Ora che le tensioni sono dilagate in altre aree e le ostilità tra forze governative ucraine e ancora imprecisati gruppi indipendentisti filo-russi sembrano giunte ad una nuova fase, l'abbattimento di due elicotteri Mil Mi-24 ucraini con missili antiaerei spalleggiabili dimostrerebbe il coinvolgimento di attori esterni, non solo nella fornitura di questi sistemi d'arma (anche se alcuni di essi risultano mancanti dagli arsenali dell'esercito ucraino) ma anche nell'addestramento od eventuale utilizzo dei MANPADS (Man-Portable Air-Defence Systems). Si parla di forze speciali russe, operativi del GRU, ma anche di contractors russi.

LE PRINCIPALI SOCIETA' RUSSE

Individuare le PMSC russe, salvo qualche rara eccezione, non è semplice in quanto sono decisamente meno pubblicizzate e dai nomi meno altisonanti rispetto a quelle di altre realtà. Partendo dall'International Code of Conduct for Private Security Service Providers (ICoC), un tentativo del Governo svizzero e di diversi attori del settore di stabilire degli standard internazionali di regolamentazione della sicurezza privata, sia per migliorarne la supervisione che attribuirne le responsabilità, emergono 5 compagnie militari private russe che vi hanno aderito:

Forpost - Private Security Organization "Forpost", con sede a Mosca opera sia all'interno della Federazione Russa che all'estero. E' dotata di licenza da parte del Governo per esercitare l'attività di società di sicurezza ed osserva quasi tutti i principali standard internazionali in materia. I fondatori e membri del consiglio direttivo vantano esperienza di combattimento ai confini tagiko-afghani e nel Caucaso settentrionale. E' impegnata in operazioni di protezione di mercantili nel Golfo di Aden e nell'Oceano Indiano contro la pirateria. Svolge inoltre attività di protezione vip, presidio di strutture ed attrezzature nonché loro trasferimenti, installazione ed impiego di sistemi di sicurezza, consulenza sulla protezione di informazioni e dati sensibili, controllo affidabilità di impiegati, clienti e partners

Moran Security Group con sede a Mosca, è un gruppo internazionale di società i cui vertici e personale provengono dagli alti ranghi militari e civili; esperti con addestramento speciale ed esperienza diretta in Paesi mediorientali, dell'Asia centrale ed Africa. Si occupano di protezione armata di mercantili e convogli navali con proprie navi, analisi rischi e minacce, logistica marittima in aree a rischio pirateria, controlli di confine e dogane, protezione porti, oleodotti e piattaforme petrolifere, installazione di particolari sistemi di sicurezza antipirateria sulle navi ed operazioni d'intelligence. Ha lavorato in Iraq con presidi di strutture sensibili e convogli ruotati, in Nigeria, in Repubblica Centrafricana con funzioni addestrative delle forze di sicurezza locali e protezione VIP, in Sudan e nel Golfo di Aden. Dotata di certificazioni ISO 90001 e OHSAS 18001, si dichiara ottemperante a tutti gli standard e legislazioni internazionali vigenti in materia. Tuttavia, è stata interessata da arresti di top-managers a causa di personale inviato illegalmente in Siria a supporto del regime di Assad. La possibilità di scaricare l'application form in sola lingua russa, pare sintomatica della consolidata tradizione delle società russe di assumere solo russi.

Slavonic Corps (www.slavcorps.org sito non più disponibile). E' al centro dello scandalo sulla partecipazione di suo personale nel conflitto siriano, a fianco di Assad e delle milizie criminali pro-regime shabiha. L'organizzazione si presenta come fortemente patriottica ed orientata alla protezione degli interessi della Federazione e all'assunzione di cittadini russi. Fornisce servizi di sicurezza via aria, terra e mare; il tutto in osservanza di leggi locali ed internazionali, mediante un team di professionisti ed esperti del mondo civile e militare. Ha operato in Medio-riente, Asia Centrale ed Africa.

RSB-Group, di Mosca, fondata nel 2005 da un ex ufficiale del KGB.

Tutto il personale ha maturato pluriennale esperienza sul campo in teatri ad alta intensità come Iraq, Afghanistan, Tagikistan, Caucaso settentrionale, Golfo di Aden, Serbia e Georgia. Tra i servizi offerti, scorta e protezione di mercantili da attacchi dei pirati nell'Oceano indiano e altre zone, presidio raffinerie, attrezzature, piattaforme e pozzi petroliferi, strutture gasifere, centrali elettriche ed altre strutture energetiche ad alto rischio. Si occupa anche del trasporto e protezione di carichi di valore; protezione di Vip, uomini d'affari, diplomatici, giornalisti ecc. ecc.. Svolge attività di intelligence ed analisi mirate alla protezione degli interessi dei committenti e gestione del rischio commerciale, raccolta informazioni, sminamento, distruzione armamenti, consulenza ed addestramento personale di sicurezza in ambito di antiterrorismo, controllo dei confini, addestramento operatori unità K9, sicurezza presidenzia-

le ecc. ecc. Durante la loro attività nessun cliente ha subito danni e nessun mercantile è stato catturato dai pirati. La società è certificata ISO 9001:2008 ed è assicurata per \$ 5.000.000. E' l'unica al mondo a garantire protezione mediante pistole non letali acustiche HyperSpike. Opera nel rispetto della legislazione russa, internazionale e dei Paesi in cui è chiamata ad operare. Nega la partecipazione a conflitti mediante l'impiego di mercenari e la consulenza ad organizzazioni o gruppi legati al terrorismo o movimenti antigovernativi che non rispettino i diritti umani. La società è impegnata anche in opere sociali ed assistenziali rivolte a reduci ed ex dipendenti feriti in azione. Anche in questo caso le application forms sono disponibili solo in lingua russa.

Sokol di Samara specializzata nella fornitura di servizi di sicurezza marittima, supporto normativo, progettazione, fornitura ed installazione di sistemi di sicurezza. Si occupa anche di analisi e gestione del rischio in Paesi dell'Asia centrale, Estremo Oriente ed Europa. I suoi vertici ed operatori provengono dal mondo militare e hanno una notevole esperienza nel settore. Oltre a queste società, tra le registrate all'ICoC ve ne sono almeno altre sette provenienti da Paesi esteri ma che hanno rappresentanze dirette o varie forme di collaborazione con società presenti sul territorio della Federazione.

Tra le altre società russe di varie dimensioni, a titolo informativo abbiamo:



Alfa-Tsentr società russa con sede a Beloretsk, fondata da ex ufficiali Spetsnaz e di altre unità speciali russe. Ha svolto un importante ruolo logistico e di supporto durante la Seconda guerra cecena e guardia ausiliaria al regime filo-russo di Akhmad Kadyrov. Politicamente orientata, fornisce servizi e promuove gli interessi della Federazione Russa a livello globale

Alpha-Prestige si occupa di formazione.

APSCM si occupa di servizi di sicurezza e protezione all'interno della Federazione Russa.

Center-Alfa fornisce servizi di sicurezza sul territorio della Federazione.

IFS2I società di sicurezza europea che, tramite un proprio ufficio a Mosca organizza attività di formazione per operatori di sicurezza in Russia.

Neva: società di sicurezza privata che ha lanciato una campagna pubblicitaria televisiva per promuovere i propri servizi di sicurezza. E' dotata di vari team di professionisti con varie specializzazioni e di una vasta flotta di autopatuglie.

Orel Antiterror società fornitrice di servizi di sicurezza e logistica in zone ad alta instabilità come Iraq, Nigeria, operazioni antipirateria ecc. ecc.

Oskord Security Group gruppo costituito da 15 società di sicurezza distribuite sul territorio della Federazione. Forniscono servizi di sicurezza interna, in particolare per società straniere che intendono aprire filiali o condurre affari in Russia.

Steel-MCVA Ltd società di proprietà della tedesca Rokada GmbH. Fornisce servizi di sicurezza e formazione sul territorio russo. Fondata nel 1995 da ex membri delle forze speciali e di intelligence russe/sovietiche.

CONCLUSIONI

Da questa breve descrizione delle PMCS russe emerge un settore nazionale molto attivo che, seguendo il positivo trend globale di questi nuovi servizi e realtà commerciali, si posiziona con la propria offerta e peculiarità in un mercato finora monopolistico e di stampo occidentale. Grazie a qualità, prezzi contenuti e supporto statale, le società russe sono riuscite a rimontare e a svincolarsi da un retaggio sovietico di chiusura e localismo cogliendo opportunità a livello mondiale.

Tuttavia, proprio la presenza dello Stato spesso ambigua e del crimine organizzato costituiscono ostacoli agli occhi di una clientela che preferisce sempre più garanzie etiche, economico-finanziarie e legali di irrepremissibilità. Esse risultano quindi più appetibili a Paesi legati alle scelte diplomatiche di Mosca o alle sue aziende strategiche co-

me Gazprom e Lukoil, che non a condizioni di libera concorrenza come accade per i competitors anglo-americani. In un mondo sempre più interessato al settore dei servizi militari e di sicurezza privati come strumento di stabilità, come dimostrato dal loro crescente impiego e ricerca di una normativa internazionalmente accettata che li regoli, le imprese russe sono sicuramente destinate a influenzarne l'andamento e le caratteristiche. Sono pertanto meritevoli di una continua e costante osservazione.

Foto: Moran Security Group, RBS Group, Alfa Tsentr, Daily Mail. Reuters

BIBLIOGRAFIA

ALIYEV Timur, War racketeers plague Chechnya, in "BBC News", 14/12/2004, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/4091635.stm>

ALMASMARI Hakim, Gunmen shoot down Russian military contractors in Yemen, "Cnn", 26/11/2013, <http://edition.cnn.com/2013/11/26/world/meast/yemen-russians-killed/>

BULGARELLI Marco e ZONA Umberto, Mercenari. Il business della guerra. NDApress, Rimini, 2004, pag. 154.

CARTER Sara, If What We're Being Told About Russian Mercenaries Is True, It Could Add a Whole New Dimension to the Syria Crisis, 25/11/2013, in "The Blaze", <http://www.theblaze.com/stories/2013/10/25/russian-mercenaries-may-now-be-helping-syrian-president-battle-rebels/>

CILLIERS Jakkie, MASON Peggy, Peace, Profit or Plunder?: The Privatisation of Security in War-torn African Societies, Institute for Security Studies, Sudafrica, Marzo 1998, pag. 27.

DE LARRINAGA Nicholas, Two Ukrainian Mi-24s shot down by MANPADS, in "IHS Janes's 360", 01/05/2014, <http://www.janes.com/article/37330/two-ukrainian-mi-24s-shot-down-by-manpads>

DRUZHININ Alexei, Private Military Companies May Appear in Russia – Rogozin, in "Ria Novosti", 19/09/2012, <http://en.ria.ru/crime/20120919/176067373.html>

FERRIS-ROTMAN Annie, Russia eyes security firms to defend assets abroad, in "Reuters", 20/10/10, <http://www.reuters.com/article/2010/10/28/russia-security-assets-idUSLDE69O1AI20101028>

GALEOTTI Mark, An offer you can't refuse, 17/05/2012, http://themoscownews.com/siloviks_scoundrels/20120517/189740103.html

- GALEOTTI Mark, Russia's corporate armies may be on the way back, in "Blouinnews Blogs", 15/06/2013, <http://blogs.blouinnews.com/blouinbeatpolitics/2013/06/15/russias-corporate-armies-may-be-on-the-way-back/>
- GALEOTTI Mark, Sukhodolsky's ouster from the St Petersburg police: Nurgaliev's revenge, brutal MVD politics and a suggestion of a breakdown in silovik etiquette, in "In Moscow's Shadows", 13/02/2013, <http://inmoscowsshadows.wordpress.com/2012/02/13/sukhodolskys-ouster-from-the-st-petersburg-police-nurgalievs-revenge-brutal-mvd-politics-and-a-suggestion-of-a-breakdown-in-silovik-etiquette/>
- GALEOTTI Mark, The Rise of the Russian Private Security Industry, in "Crime & Justice International", Novembre-Dicembre 2006.
- GUBITOSA C., Viaggio in Cecenia. La "guerra sporca" della Russia e la tragedia di un popolo. 05/11/2003
- KOKNAR M. Ali, The Kontraktniki : Russian mercenaries at war in the Balkans, 14/07/2003 in Bosnian Institute. http://www.bosnia.org.uk/news/news_body.cfm?newsid=1766
- KOROTKOV Denis, The Last Battle of the "Slavonic Corps", in "Fontanka", 14/11/2013, <http://www.fontanka.ru/2013/11/14/060/>, tradotto da VAUX Pierre, in "The Interpreter", 16/11/2013, <http://www.interpretermag.com/the-last-battle-of-the-slavonic-corps/>
- KOROTKOV Denis, St. Petersburg Sends Contractors to Syria, in Fontanka, 30/10/2013, <http://www.fontanka.ru/2013/10/30/099/>, tradotto da FITZPATRICK Catherine A., in "The Interpreter", 15/11/2013, <http://www.interpretermag.com/st-petersburg-sends-contractors-to-syria/>
- KOZUBOVA Vera, Bringing the private sector into Russia's Defence industry, in Russia Behind the Headlines, 16/11/2012, http://rbth.com/articles/2012/11/16/bringing_the_private_sector_into_russias_defense_industry_20137.html
- MARQUARDT ALEX via Good Morning America, in ABC News, Russians Seize More Crimean Facilities, Demand Ukrainians Surrender, 03 Marzo 2014, <http://abcnews.go.com/International/russians-seize-crimean-facilities-demand-ukrainians-surrender/story?id=22749979>
- PAGLIANI Gabriella e PIGOLI Aldo, Il mestiere della guerra. Dai mercenari ai manager della sicurezza, Franco Angeli s.r.l., Milano, 2004, pag. 47.
- ROGIN JOSH, Exclusive: Russian 'Blackwater' Takes Over Ukraine Airport, 28 Febbraio 2014, in The Daily Beast, <http://www.thedailybeast.com/articles/2014/02/28/exclusive-russian-blackwater-takes-over-ukraine-airport.html>
- SHISHKOV, Viktor, Private military companies to supersede regular armies, in "Pravda", 24/02/09, http://english.pravda.ru/world/europe/24-02-2009/107146-private_military_company-0/
- STENIN Andrei, Russian Mercenaries Fought for Assad – Reports, in "Ria Novosti", 20/11/2013, <http://en.ria.ru/world/20131120/184828486/Russian-Mercenaries-Fought-for-Assad--Reports.html>
- TISDAL Simon, Russian military could be drawn back into Afghanistan, in "BBC News", 26/10/2010, <http://www.theguardian.com/world/2010/oct/26/nato-afghanistan-russia-military>
- WEISS, Michael, The Case of the Keystone Cossacks, in Foreign Policy, 21/11/2013, http://www.foreignpolicy.com/articles/2013/11/20/what_are_russian_mercenaries_doing_in_syria_investigation
- WILLIAMS David, CHAPMAN JAMES, REILLY JILL e EDMONDS LIZZIES, Ukraine's fury as Russia sends troops into Crimea: Gunmen take over airports and surround border post, aggiornato al 01 Marzo 2014, in MailOnline, <http://www.dailymail.co.uk/news/article-2569934/Ukraine-Russian-military-blocking-airport.html>
- 24 East European 'mercenaries' convicted in Libya for aiding Gaddafi, in "Rt News", 04/06/2012, <http://rt.com/news/mercenaries-libya-gaddafi-accused-961/>
- Former Russian soldiers ready to take on Blackwater in Iraq, in "Rt News" 06/10/09, <http://rt.com/news/russian-soldiers-blackwater-iraq/>
- Gazprom, Transneft security staff allowed to carry firearms, in "Ria Novosti", 04/07/2007, <http://en.ria.ru/russia/20070704/68332131.html>
- Iraq intends to replace Exxon with Russian companies – reports, in "Rt News", 11/11/2012, <http://rt.com/business/iraq-russia-oil-plan-186/>
- Report: Moscow Police Guarded Criminal Boss _ until He was slain, in "Associated Press", 13/03/1997, <http://www.apnewsarchive.com/1997/Report-Moscow-police-guarded-criminal-boss-until-he-was-slain/id-b1635751a428e023b50c58cef8c52cce>
- Russian contractors to quit Iraq, in "BBC News", 26/05/2005, http://news.bbc.co.uk/2/hi/middle_east/3748645.stm
- Russia's Foreign Min defends Arms Sales to Syria, in "Associated Press", 10/05/2013, <http://bigstory.ap.org/article/russias-foreign-min-defends-arms-sales-syria>
- Russia gunman 'kills two' inside Sakhalin cathedral, in "BBC News", 09/02/2014, <http://www.bbc.com/news/world-europe-26106584>

- Russia May Consider Establishing Private Military Companies, in "Ria Novosti", 13/04/2012, <http://en.ria.ru/analysis/20120413/172789099.html>
- Russian Ministry of Interior unlawfully authorized "Okhrana" Federal State Unitary Enterprise to protect facilities subject to state protection , in "Federal Antimonopoly Service of the Russian Federation", 26/012012, http://en.fas.gov.ru/news/news_31984.html
- Russian security companies demand legislative support to work in Iraq, in "Rt News", 15/11/2009, <http://rt.com/news/russian-security-companies-demand/>
- The Syria (Restrictive Measures)(Overseas Territories) Order 2012 - Advisory Warning No. 23 of 2012 ,12/10/12, in sito ufficiale Financial Services Commission delle Isole Vergini Britanniche, <http://www.bvifsc.vg/News/tabid/160/articleType/ArticleView/articleId/1276/language/en-GB/The-Syria-Restrictive-MeasuresOverseas-Territories-Order-2012--Advisory-Warning-No-23-of-2012-12-October-2012.aspx>
- Welcome to the new world of private security, in "The Economist", 17/04/1997, <http://www.economist.com/node/86147>
- Will Russia disarm private security gunslingers?, in "Rt News", 04/03/2010, <http://rt.com/news/guns-disarm-private-security/>
- <http://izvestia.ru/news/565685>
- <http://polit.ru/news/2013/06/14/gazprom/>
- <http://en.ria.ru/analysis/20120413/172789099.html>
- Sito Orel Antiterror <http://www.antiterror-orel.ru/>
- Sito Ufficiale ICoC, <http://www.icoc-psp.org/>

i Documenti di Analisi Difesa

Analisi Difesa
c/o Intermedia Service Soc. Coop.
Via Castelfranco, 22
40017 San Giovanni in Persiceto BO

Tel.: +390516810234

Fax: +390516811232

E-mail: redazione@analisidifesa.it

Web: www.analisidifesa.it



Il Magazine on-line
Diretto da
Gianandrea Gaiani